

«Eitan in Italia entro il 12 dicembre»

La Corte suprema israeliana respinge il ricorso del nonno. I legali della zia: «Legalmente e umanamente giusto»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

GERUSALEMME Questa volta la formula dei giudici «entro quindici giorni» significa davvero che Eitan rientrerà in Italia appena la zia paterna Aya sarà pronta a partire con lui, da qui al 12 dicembre. La Corte Suprema israeliana ha respinto il ricorso dei nonni materni: Shmuel Peleg e l'ex moglie Esther per ora non hanno altri tribunali israeliani a cui rivolgersi nella battaglia per l'affidamento del piccolo di sei anni che ha perso il padre Amit e la madre Tal nella tragedia della funivia del Mottarone del 23 maggio.

«Lo Stato d'Israele ha rinunciato a un bambino ebreo, suo cittadino indifeso, senza che la sua voce venisse ascoltata per farlo vivere in terra straniera, lontano dalle sue radici, dalla sua amata famiglia, da dove sono sepolti i suoi genitori e il fratellino». È quello che ribadiscono i Peleg dopo la decisione ed è quello che i loro legali hanno ripetuto al tribunale per la famiglia di Tel Aviv (prima sentenza favorevole al ritorno) e ai giudici d'appello distrettuali (altra conferma).

Di fatto la Corte Suprema ha ritenuto i due gradi precedenti sufficienti per chiudere il caso e lo ha motivato in 17 pagine che ricostruiscono tutti i passaggi. «Una decisione legalmente e umanamente corretta», commentano gli avvocati dei Biran. Si erano rivolti al tribunale di Tel Aviv sulla base della convenzione de L'Aja e di quello che prevede per il sequestro di minori. «È un sollievo e anche la fine di un episodio sfortunato, dannoso e inutile per il bimbo».

Adesso i nonni materni si

appellano all'Italia perché «riesamini l'affidamento» anche se in questi mesi hanno accusato il Paese dove Eitan è cresciuto da quando ha un mese. «Non ci fidiamo delle autorità locali, tutti i procedimenti sono stati fatti in una lingua che non capiamo». «L'Italia ha ucciso mia figlia e adesso vuole togliermi mio nipote», aveva urlato la nonna Esther fuori dall'aula a Tel Aviv. L'altra figlia Gal aveva iniziato le procedure per l'adozione qui.

L'11 settembre il nonno aveva incontrato il piccolo a casa della zia a Travacò Siccomario — in provincia di Pavia, dove vivevano anche i genitori — ed erano usciti per un giro. Che si è rivelato lungo. Aiutato da un altro israeliano lo aveva portato in auto a Lugano e dalla Svizzera erano decollati su un jet privato verso Tel Aviv. Da allora Eitan è in Israele, ha passato i giorni in attesa della prima sentenza in condivisione tra le due famiglie, in queste settimane è stato con Aya.

Gabriel Alon Abutbul, l'esperto di sicurezza privata che gli investigatori italiani hanno individuato come il complice del nonno, è stato arrestato cinque giorni fa a Cipro — dove risiede e dove era atterrato l'aereo privato dopo il passaggio in Israele — e scarcerato ieri con l'obbligo di firma dopo aver versato una cauzione di 200 mila euro. La procedura per l'estradizione verso l'Italia andrà avanti nelle prossime udienze, i magistrati di Pavia hanno emesso un mandato di cattura internazionale anche per Shmuel Peleg, che a Tel Aviv è stato interrogato dalla polizia.

Davide Frattini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● La Corte Suprema di Israele ha respinto il ricorso presentato da Shmuel Peleg, il nonno materno di Eitan, 6 anni, unico sopravvissuto della tragedia del Mottarone. La Corte ha ordinato che il bambino rientri in Italia entro il 12 dicembre

Chi è



● Shmuel Peleg, 58 anni nonno di Eitan. Su di lui grava un mandato di arresto internazionale per il sequestro del nipote. Le autorità italiane hanno chiesto l'estradizione

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

